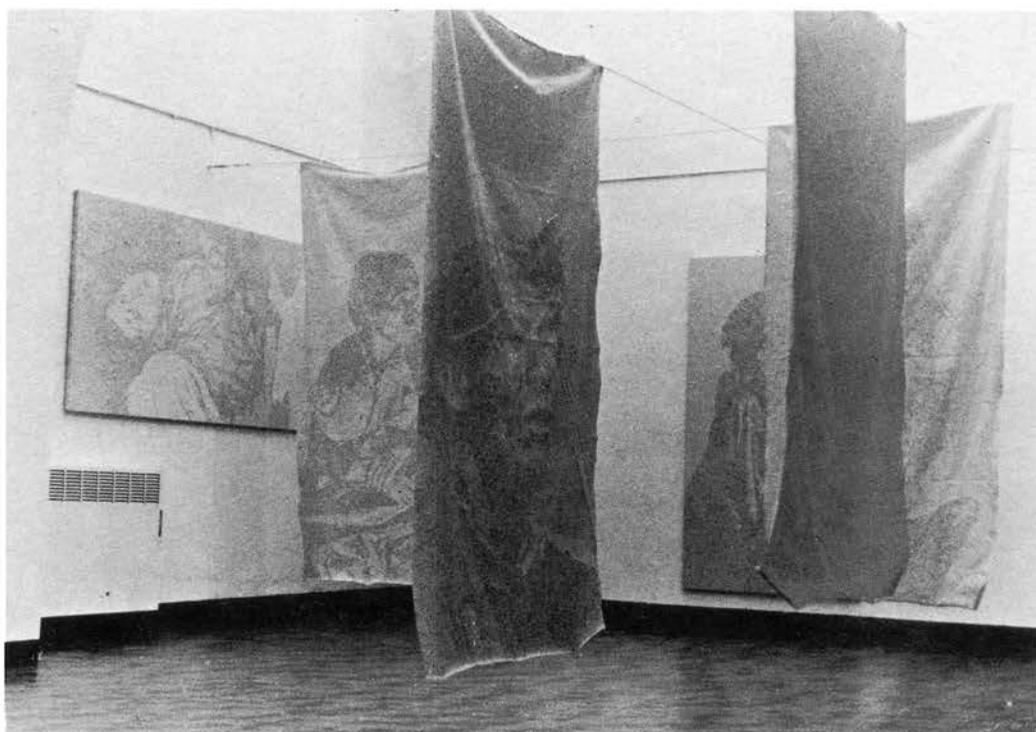


Giuliano Mauri



Racconta Engels che i contadini in rivolta nel Cinquencento contro i feudatari e i grossi borghesi divenuti latifondisti portavano in battaglia una loro bandiera con segni davvero fuori da ogni regola araldico-militare. Non leoni rampanti né cavalli impennati, né gigli o corone nelle loro bandiere, ma una

Giuliano Mauri, Immagini come impegno sociale, 1975. Le «tele» di Mauri riprodotte sono state esposte alla Galleria Il Gelso di Lodi e alla 72 di Bergamo. Sui lenzuoli sono stati dipinti, con colori pastello, volti, persone, fatti drammatici della realtà quotidiana mondiale. La figura umana è proposta in tutta la sua provvisorietà, su tele altrettanto provvisorie, che possono essere piegate, distese, appese...



Enrico Cattaneo

Giuliano Mauri, 14 marzo 1976. I «lenzuoli» di Mauri sventolano appesi agli alberi davanti alla Palazzina Liberty di Milano. Le tele grezze sono parte della pittura di «cronaca» caratteristica dell'at-

tività dell'artista. Le tele, che riportano immagini delle vittime della violenza mondiale, escono dai circuiti soliti delle gallerie; vivono, invece, come antichi stendardi, all'aperto, alla vista di tutti.

scarpa con le stringhe. La loro bandiera non era tinta con sgargianti colori. Tingere una tela costava un sacco di quattrini. Preziosissimi erano il rosso di cinabro, l'indaco, per non parlare del blu di cobalto e l'azzurro di cadmio... costavano quasi come tingere stoffe d'oro e d'argento. Quindi le bandiere dei contadini erano bianche, bianche come le lenzuola. In-

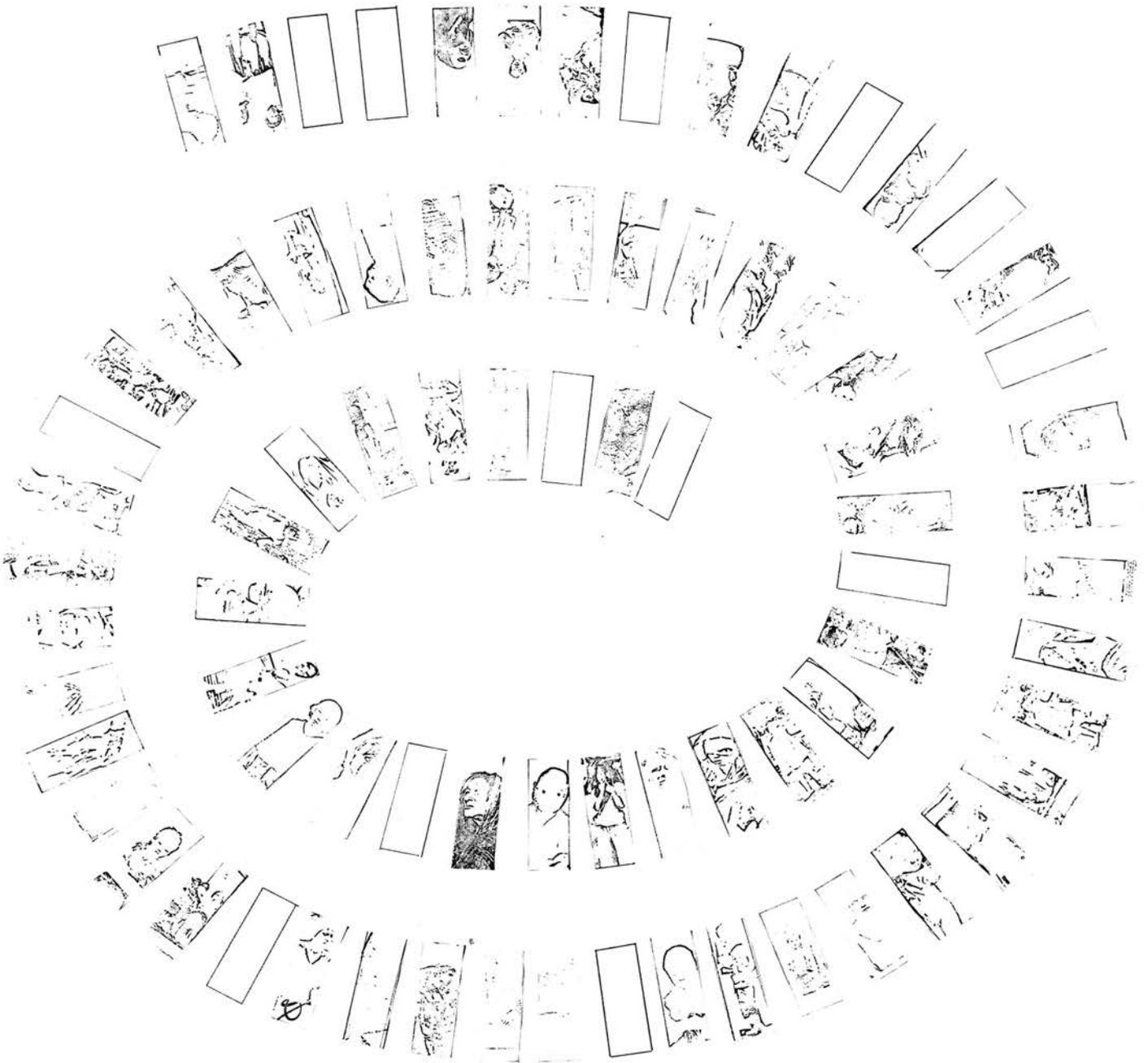
fatti erano comuni lenzuola isstate su pertiche. E, come dicevamo, l'emblema il segno araldico di quei «volgari» guerrieri armati di forche e di falce era una grande scarpa con le stringhe (la scarpa dei signori aveva le fibbie). Su un'altra bandiera, quella dei contadini della Westfalia c'era disegnato o cucito un asino scalciante; sulla bandiera dei contadini

della Sassonia c'era una coppia di oche col becco spalancato in un grido furente e il collo proteso in un gesto aggressivo.

È giusto e intelligente che, per raccontare storie di lotta di classe del proletariato, Giuliano abbia impiegato non drappi di sfavillante colore, ma lenzuola, lenzuola grezze di canapa e cotone ruvido, opaco. E non le abbia tinte di colori vivaci, ma

di seppia, terre, terre volgari. Il colore è il cielo dietro ai lenzuoli che sventolano appesi, e gli alberi intorno, e i prati e i bambini che girano correndo intorno e saltando e gridando e ridendo.

Ma non è solo una trovata, è sicuramente una provocazione: festante, felice... è un'altra cultura, inventata con coraggio e fantasia. (Dario Fo)



Giuliano Mauri, 1978. Il progetto del «gioco» di Mauri sarà esposto a Bologna in «Metafisica del quotidiano» (1-6 giugno). Il gioco misura cm. 400x300 ed è composto da molteplici pannelli di cm. 285x100 ciascuno. La spirale delle tele raffigura il gioco quotidiano nelle cui regole non rientrano punizioni o premi: non esiste infatti alternativa

alle regole del gioco. «La presunzione dell'eternità del suo dominio e quindi delle sue regole è la caratteristica della classe dominante, sia nella fase totalitaria che in quella democratica. L'unico metodo per imporre le sue regole è il terrorismo, l'omicidio bianco, la paura, l'alterazione, gironne infernale dove la gente è costretta».